

TELECOMUNICAZIONI: E' L'ORA CHE RITORNI IL SERVIZIO PUBBLICO!

"UNICA COMPAGNIA PUBBLICA" PER NOI E' "LA VERA SOLUZIONE" !!

La "public company" fù lo slogan usato nel 1997 per far passare la Privatizzazione dell'allora Telecom, soprattutto tra il popolo della sinistra, che guidava il paese.

Telecom era tra le prime 5 aziende del settore al mondo! Con un fatturato medio di 23 miliardi l'anno, un debito che al massimo raggiungeva gli 8 miliardi, un servizio di telecomunicazioni di qualità e dava lavoro a 120.000 persone!

Tutta la politica e i sindacati confederali furono a favore della Privatizzazione con l'escamotage della "public company".

Come andò a finire:

Allo "Stato" rimase una piccola quota d'azioni, con quei poteri speciali (golden share) di fatto mai usati, fumo negli occhi per gli "statalisti", mentre i primi predoni furono alcuni soggetti imprenditoriali di casa nostra, il cosiddetto "nocciolino duro", FIAT compresa;

Ed esattamente 19 anni fa', era l'aprile 1999, il Governo guidato da D'Alema Massimo, impedì al ministero del Tesoro, direttore generale Mario Draghi., di partecipare all'assemblea azionisti Telecom con il residuo 3,4% ancora in possesso del ministero; Assemblea azionisti che avrebbe dato il via libera alla scalata di Robertino Colannino e degli altri capitani coraggiosi

Vennero poi i Tronchetti di Provera... Gli spagnoli di Telefonica e le banche nostrane..... e poi gli odiosi francesi di Vivendi con i "super-magnager" Cattaneo e Genish....

Insomma, una piccola quota azionaria in mano allo Stato (direttamente o indirettamente), e con "poteri speciali", non ha tutelato lo sviluppo dell'azienda, il servizio pubblico, né il benessere dei lavoratori, anzi!

Indipendentemente dai soggetti italiani/stranieri che comandavano l'azienda: i soldi, le azioni, non hanno colori o bandiere.

Oggi TIM fattura 19 miliardi, con un debito di poco più di 27 miliardi, un servizio di telecomunicazioni inferiore alla media dei paesi più sviluppati e circa 45.000 lavoratori.

In questi giorni si parla molto dell'assetto di TIM e di Open Fiber, con un ruolo di CDP.

La Cassa Depositi e Prestiti è un banca a tutti gli effetti, non è il Ministero del Tesoro/Finanze, anche se la controlla all'81% circa, il resto (19%) è nelle mani di Fondazioni Bancarie, che hanno la carica di presidente.

Prima il Ministro Calenda affermava che non si trattava di un ritorno dello Stato con CDP, ma di agevolare e consolidare un modello di "public company" di azionariato diffuso.

Ora il nuovo Governo parla di agevolare un'unica Rete a banda ultralarga con Open Fiber, di un possibile controllo pubblico (tramite CDP) - attraverso lo scorporo della rete da TIM - ma tutta la Rete ? o solo per la parte Rete di Accesso, come sembra anche dall'emendamento al decreto fiscale presentato?

E qui sorgono i primi dubbi: se si tratta della Rete d'Accesso sarà in grado di camminare da sola nel medio periodo, quando la fibra sarà già in gran parte del paese? E, comunque, intera o parziale che sia, con quanti dipendenti? E con quanti debiti? E sarà a controllo pubblico o privato? E le reti di altre società come Wind3, Vodafone, Fastweb e Irideos saranno coinvolte o meno?

Inoltre, si parla di altre vendite, di Sparkle, di Inwit, di TIM Brasil, una sorta di smembramento del gruppo.....e ciò che resta nella società depurata dalla Rete quanti dipendenti avrà e con quale debito? E avrà mano libere a livello di tariffe?sono altri punti interrogativi importanti.

Secondo noi esistono altre strade meno problematiche più rapide ed efficaci, facciamo un esempio.

In alternativa all'uscita da TIM di una parte o di tutta la Rete - operazione complessa, lunga e costosa - incorporare Open Fiber in TIM sarebbe un'operazione più semplice, più veloce e meno costosa. Rafforzando contemporaneamente vincoli e controlli sull'effettiva parità di trattamento verso gli altri operatori.

Oltretutto per il governo sarebbe un'operazione più agevole, dato che ha la possibilità diretta di agire su Open Fiber avendone - di fatto - il controllo indiretto tramite Enel (50%) e CDP (50%). Il tutto con ridotti rischi occupazionali, considerato che si tratta di circa 8-900 lavoratori.

Si tratterebbe di una prima operazione propedeutica a coinvolgere - in un secondo momento - le altre società che hanno reti verso un'unica infrastruttura.

Intanto in TIM è stato fatto fuori un altro A.D., "il capitano" Genish, perché contrario a spezzettare l'azienda e a perdere il controllo della Rete. Il nuovo A.D. Gubitosi viene da esperienze fatte in Fiat/Fca, in RAI, in banche d'affari come Merrill Lynch, ha esperienza nelle TLC quale alto dirigente in Wind, nell'ultimo incarico di commissario per risanare Alitalia non ha certo brillato: l'azienda ha continuato ad essere in perdita ed i lavoratori in buona parte in Cassa Integrazione.....

Seppur la presenza di un soggetto - in qualche modo statale - anche indirettamente, come CDP, rappresenti un miglioramento, siamo per un controllo diretto pubblico - com'era un tempo - con il ministero del Tesoro/Finanze. Riteniamo anche corretto affrontare la questione delle tariffe, visto che le TLC sono state forse l'unico settore che nel corso degli anni ha visto - in media - un calo delle stesse; in questo va' salvaguardata l'utenza sociale. Non ci facciamo illusioni in termini di occupazione e di prospettive in caso di aziende divise ed eventualmente vendute: misureremo la validità delle azioni messe in atto sull'assetto della società, sulla rete, sul piano industriale e soprattutto l'impatto sui lavoratori!

Come negli anni '90 lottammo - assieme a pochi altri - contro la privatizzazione, oggi ribadiamo che ci deve essere un servizio pubblico di TLC: controllo diretto del ministero del tesoro/finanze con una quota di maggioranza di un unico operatore quale obiettivo massimo ottimale, da raggiungere riunendo le società che erogano servizi di TLC, anche tramite lo strumento dell'esproprio, contemplato dall'art. 42 della Costituzione.

Lasciando libera la possibilità di svolgere attività di operatore virtuale e di call center puro. La soluzione del controllo tramite CDP può essere valida per un breve periodo, come soluzione transitoria verso il vero controllo diretto.

Unica possibilità reale di un migliore servizio di comunicazioni a distanza, che porti sviluppo al paese e occupazione stabile reali, come il passato dimostra.

Il 22 novembre era in programma un incontro al MISE sul settore delle telecomunicazioni, in particolare per quanto riguarda TIM, incontro poi annullato per sopraggiunti impegni istituzionali del ministro: A questo proposito ribadiamo la necessità di un tavolo di confronto sulle prospettive del servizio e dell'occupazione di un settore vitale come le TLC, e che quindi ci sia al più presto una nuova convocazione.

info: **331-6019879** cubtlc@libero.it sito: www.CubTlc.it Facebook: CUB TELECOM

20 novembre 2018

FLMU-CUB settore Tlc

Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti - Confederazione Unitaria di Base www.cub.it
Firenze, Via Guelfa, 148 R tel./fax 055/3200938 email: cubtlc@libero.it